

Addomesticare la comunicazione accademica e quella istituzionale attraverso un video per il web

La disseminazione del progetto «Interventi a supporto dell'integrazione nelle scuole superiori parmensi»

Marco Mezzadri

Abstract The aim of this article is to present the process of creation of a video, conceived mainly for online use, which has been designed to inform on a teaching and research project developed in 2010-2011 by Parma University, Provincia di Parma local authority, Cariparma Foundation, a network of highschoools, and local school authorities.

Sommario 1. Introduzione – 2. Il contesto – 3. Tra comunicazione istituzionale, formazione glottodidattica e comunicazione accademica – 4. Le sequenze del video – 4.1. Prima sequenza: la presentazione del progetto – 4.2. Seconda sequenza: la formazione degli studenti – 4.3. Terza sequenza: la mediazione culturale – 4.4. Quarta sequenza: gli aspetti organizzativi – 4.5. Quinta sequenza: la formazione dei docenti – 4.6. Sesta sequenza: la valutazione e la Certificazione Italtudio – 4.7. Settima sequenza: le conclusioni

1 Introduzione

In questo contributo ci proponiamo l'obiettivo di presentare il percorso di elaborazione di un prodotto video destinato alla comunicazione prevalentemente via web, come documentazione di quanto è stato realizzato all'interno di un progetto didattico promosso, nell'anno accademico 2010-2011, dall'Università di Parma, dalla Provincia di Parma, dalla Fondazione Cariparma, da una rete di scuole secondarie di secondo grado della provincia di Parma, dal CTP e dall'USP di Parma.

2 Il contesto

A partire dall'anno scolastico 2006-2007, è attiva a Parma e provincia una rete interistituzionale, il cui obiettivo precipuo è l'attuazione del progetto denominato «Sviluppo e certificazione delle competenze linguistico-comunicative in italiano L2».

Dall'anno scolastico 2010-2011, il progetto è stato integrato da interventi di mediazione culturale nelle scuole superiori del territorio provinciale

finalizzati a favorire l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri neo-arrivati e ha ottenuto un finanziamento dal Ministero degli Interni nell'ambito del progetto FEI Azione 2 Programma 2009, con il titolo «Interventi a supporto dell'integrazione nelle scuole superiori parmensi».

Il progetto si è caratterizzato, fin dagli inizi, per due linee di azione: la formazione dei facilitatori di italiano L2 e dei docenti di altre discipline e gli interventi a sostegno dell'italiano L2. Con l'integrazione della mediazione culturale anche l'azione di formazione dei docenti si è sviluppata portando a esperienze di condivisione, in cui i soggetti in formazione hanno interagito con il fine di espandere le proprie competenze professionali.

Il senso di questo agire in rete si rintraccia nel tentativo di uscire dall'emergenza e dalla concentrazione sui livelli iniziali di competenze linguistico-comunicative, per abbracciare i livelli più alti, cioè quelli necessari per poter compiere percorsi didattici utilizzando l'italiano per fini di studio e forme istituzionalizzate, per quanto possibile curricolari di intervento sull'italiano L2.

In questo contesto, considerando la valutazione delle competenze acquisite una delle maggiori criticità del sistema, si cala la creazione della certificazione *Italstudio*.

Negli anni, un ruolo fondamentale è stato assunto dall'intervento formativo e operativo nell'ambito gestionale degli istituti scolastici coinvolti.

La nostra azione ha comportato la creazione di un modello di intervento formativo per studenti stranieri che mira a superare la soglia delle competenze linguistico-comunicative di livello elementare in italiano per affrontare la complessa dimensione delle competenze necessarie per l'utilizzo dell'italiano per lo studio. La complessità del compito non deriva soltanto dall'intreccio dei piani linguistico, disciplinare o cognitivo e metacognitivo, ma anche dalla necessità di configurare gli interventi attraverso una logica di rete che pone in una condizione di stress il sistema nel suo complesso. Infatti, il progetto da noi proposto è realizzabile solo attraverso la collaborazione fattiva di numerosi soggetti istituzionali che costituiscono il tessuto organizzativo del territorio. In particolare, in tutti gli anni di attuazione del progetto, le risorse messe in campo per affrontare la pluralità dei problemi connessi alla presenza straniera non sono state sufficienti sul piano finanziario, ma nemmeno su quello delle professionalità disponibili. Quindi, è diventata via via sempre più necessaria la ricerca di tipologie di formazione in grado di raggiungere il più alto numero possibile di docenti, facilitatori e mediatori culturali e di forme di comunicazione accademico-istituzionale capaci di ampliare la platea di personale della scuola e di altri operatori coinvolti, a vario titolo, nelle problematiche dell'integrazione degli studenti stranieri.

Per un approfondimento delle questioni legate all'italiano per lo studio e ai progetti di cui tratta il video oggetto di questo contributo, rimandiamo a Mezzadri 2008, 2010 e 2011.

3 Tra comunicazione istituzionale, formazione glottodidattica e comunicazione accademica

Gli obiettivi previsti di informazione e disseminazione dei risultati ottenuti dal nostro progetto hanno portato a identificare una modalità, quella del video fruibile principalmente via web, a completamento di azioni di divulgazione o di riflessione accademica gestite con strumenti e linguaggi più tradizionali, in particolare testi a carattere formativo e scientifico su carta.

L'elaborazione del video ha dunque dovuto tenere conto di tre assi, non sempre facilmente conciliabili tra loro: la divulgazione del progetto presso un pubblico di operatori quasi sempre non specialisti e spesso nemmeno formati nella glottodidattica; la formazione del personale, in particolare docenti, facilitatori e mediatori, coinvolto in altri percorsi formativi condotti all'interno del progetto e che da una fruizione del video può trarre ulteriori elementi per una sintesi, una sorta di tavola sinottica, di quanto i percorsi di formazione hanno proposto, ma anche la formazione di docenti, facilitatori e mediatori, non inseriti nei percorsi formativi dell'Università di Parma, che possano essere messi nelle condizioni di e sappiano cogliere e riflettere sulle pratiche e i dati presentati nel video. Il terzo asse è costituito dalla documentazione dei risultati e dall'elaborazione di elementi scientifici, utili a promuovere possibili progettualità future e ad aprire ulteriori piste di ricerca.

L'equilibrio tra questi tre elementi è tutt'altro che facile da raggiungere. Lo scenario si complica ulteriormente nel momento in cui ci si accinge a valutare la conoscenza in ambito scientifico circa l'uso del video per la comunicazione accademica. Non è questa la sede per dar conto dei percorsi di approfondimento in questo campo. Ci accontentiamo di alcune riflessioni in merito: si è abituati alla parola scritta e orale per la comunicazione accademica, tuttavia il video può aiutare il messaggio accademico a trovare un equilibrio tra ciò che resta implicito - ma che comunque viene compreso e possibilmente appreso - e ciò che si esplicita con la parola orale delle interviste o delle spiegazioni del narratore o con la parola scritta delle didascalie. Certo non crediamo, date le condizioni tecniche e le inadeguate risorse economiche disponibili, nonché le professionalità in campo, di aver strizzato l'occhio a un modo di gestire l'immagine in movimento che facesse dell'implicito la via maestra per alimentare una comunicazione con valenza estetica. Piuttosto, il modello ricercato e applicato ha voluto far leva su alcune emozioni, più facilmente condivisibili da parte di un pubblico di addetti ai lavori (docenti, facilitatori, dirigenti scolastici, funzionari e amministratori) che le immagini, anche e forse soprattutto quelle poco «disturbate» dalla comunicazione verbale, possono stimolare. Abbiamo, cioè, riportato a un livello puramente glottodidattico il tema: lo studio delle forme e dei contenuti della comunicazione inserita nel video si è basato sulla volontà di stimolare una possibilità di elaborazione attraverso

so diversi canali sensoriali, come è naturale visto il carattere multimediale del video, ma anche di sollecitare diversi moduli di memoria, altri rispetto al prevalente se non esclusivo canale della memoria dichiarativa verbale.

Potremmo scomodare Eco (1975) e Barthes (1980) per riconoscere al video una identità testuale che attiva processi di interpretazione e di riflessione critica alla stregua della parola scritta e detta, tuttavia ciò che più ci ha mossi nel decidere l'uso del video e le sue caratteristiche sono gli aspetti legati all'esperienza e al coinvolgimento emotivo che cambia. Un conto è raccontare, per iscritto o oralmente, ad esempio attraverso un'intervista a un narratore, delle decine di nazionalità degli studenti del progetto descritto nel video, un altro conto è poterli vedere insieme durante una sessione d'esame della certificazione Italstudio. Ad esempio, anche a docenti abituati ad avere in classe studenti di nazionalità diverse il contesto rappresentato nel video e le riflessioni ascoltate nelle interviste e nella narrazione orale contribuiscono a creare un'esperienza del tutto differente.

Questo spostamento del focus sull'esperienza rende forse meno pregnante la riflessione su un'eventuale preminenza dell'audio sulle immagini nel video. I concetti vengono esplicitati e sintetizzati attraverso le interviste e la narrazione, le immagini aiutano a stimolare la ridondanza e ad aumentare l'empatia. Questa è la nostra posizione, per così dire, operativa, anche se il tema è fortemente dibattuto e ci siamo posti la questione in sede di decisione degli strumenti da impiegare, ben prima, cioè, di iniziare a ragionare sui contenuti e sulla struttura del testo che avremmo elaborato.

Un servizio giornalistico di un qualsiasi telegiornale vede nell'immagine un supporto alla narrazione delle parole. Sono note a tutti le esperienze di giornalismo televisivo basato sulla narrazione senza parole, ad esempio quelle proposte dalla piattaforma multilingue Euronews, ma normalmente la modalità giornalistica e del documentario basato sull'autorevolezza della narrazione orale è sbilanciata verso la parola. Nel nostro video, abbiamo cercato di integrare i diversi segni, affidando man mano a ciascuno un valore differente, senza predefinire e prestabilire il rapporto tra parola e immagine. Tanto più che è nostra convinzione che, in modo diverso, ma così come accade con un testo scritto, dopo la percezione dello stimolo attraverso i canali sensoriali, la comprensione del testo è resa possibile al singolo dalla propria enciclopedia individuale, dai meccanismi cognitivi, dalla predisposizione affettiva del momento o verso l'argomento ecc. In altre parole, il controllo dell'autore del testo può essere svolto solo nella fase dell'output, ma non nella elaborazione dell'input da parte del destinatario del testo.

Tornando al rapporto tra parola e immagine, ad esempio, nella realizzazione di alcune interviste con una modalità non solita, quella della lettura del testo della narrazione non sul «gobbo», bensì su un foglio di carta o su schermo del computer, si è voluto comunicare, oltre alla necessità di

mantenere la narrazione sempre sotto controllo per amore della completezza e della correttezza del dato, anche la difficoltà nel gestire il mezzo audiovisivo da parte di chi per mestiere fa il docente o il facilitatore e non l'attore. Il risultato è quello di una sensazione di inadeguatezza, ma è un effetto spontaneo da un lato e ricercato, voluto dall'altro, in grado di trasmettere, nella nostra ipotesi narrativa, un più profondo livello di condivisione dell'esperienza: quella del docente o del facilitatore alle prese con la macchina da presa e in altro momento quella del mediatore chiamato a narrare verbalmente, ma in italiano L2, la propria esperienza e a proporre le proprie riflessioni, o ancora dello studente straniero intervistato. Insomma, si tratta della ricerca di una condivisione empatica dell'esperienza e una volontà di legittimare attraverso contenuti ed emozioni il carattere amatoriale del video per quanto riguarda gli attori. Si tratta di un modo per addolcire la comunicazione istituzionale e quella accademica, cercando in qualche modo di addomesticarle, di rendere i contenuti più accessibili.

Il video prodotto ha dovuto tenere conto, come già sottolineato, della funzione principalmente divulgativa e (in)formativa e della natura ibrida della comunicazione proposta, a metà tra la comunicazione istituzionale e quella accademica. Tuttavia, abbiamo cercato di mantenere alta la guardia rispetto ad alcuni elementi che possono fare di questo prodotto un testo adatto a fini accademici ed accettabile in quel contesto. Abbiamo, infatti, compreso tra i nostri obiettivi la disseminazione dei risultati della ricerca, sotto forma, in questo caso, di presentazione dei modelli organizzativi sviluppati per l'applicazione dei diversi interventi promossi dalla rete territoriale che ha gestito i progetti didattici; abbiamo inoltre delineato le piste di ricerca in atto e alcuni parziali dati elaborati, il che consente a chi guarda il video di entrare in contatto ad un livello iniziale con l'elaborazione della conoscenza raccolta.

Lo scopo non solamente accademico del video non ha permesso di accedere né alla valutazione critica, né alla riflessione sullo stato della ricerca glottodidattica come elemento da cui partire per illustrare la nostra ricerca e tantomeno gli autori hanno sentito la necessità di corredare con riferimenti bibliografici la narrazione o di sviluppare riflessioni autocritiche di natura glottodidattica. Ci si è limitati all'accreditamento delle fonti visive impiegate, rilevando la continuità del percorso descritto con quanto da noi proposto negli anni su questo tema in volumi, articoli ecc.

Il video presenta alcune caratteristiche tecniche la cui esplicitazione crediamo possa permettere di capirne meglio la *ratio* complessiva. Si è lavorato sempre con una sola camera fissa e con un solo operatore esperto. Il periodo di tempo a disposizione è stato molto ristretto, a causa delle scadenze legate al progetto FEI, sia per le riprese che per la post-produzione; ne è risultato quasi un *instant video*.

Si è girato quasi esclusivamente sul campo; in studio si sono realizzati la narrazione e tutto ciò che è post-produzione. Le sequenze sono tutte di

pochi minuti e concluse in se stesse, formando tuttavia un tutt'uno grazie alla relazione logica realizzata tra le diverse parti, favorita dalle didascalie e dalla narrazione. In questo modo, il video che dura circa trenta minuti può essere fruito in maniera coerente attraverso un approccio selettivo, potendo sul web scegliere la sequenza che più interessa. Questa modalità di fruizione è agevolata dalla breve descrizione introduttiva di ogni sequenza presente sul sito del Laboratorio di Glottodidattica dell'Università di Parma. Questa scelta ha portato a inserire dei fotogrammi fissi del video come elementi visivi per il lancio della sequenza, così come avviene su Youtube. Questa scelta ha subito inevitabilmente le dinamiche imposte dalla comunicazione istituzionale e dalle relative esigenze di visibilità dei soggetti rappresentati nel video. Il parlato fuori campo del narratore funge da collegamento tra le parti e da esplicitazione della trama narrativa.

Il testo presentato e la lingua usata nel video relativi alle parti della narrazione e di diverse interviste sono frutto di un'elaborazione attenta dei concetti, di una selezione rigorosa dei contenuti e di precise scelte linguistiche. Si è fatto largo uso della ridondanza, spesso aiutata dalle immagini; la coerenza tra le parti è stata ricercata in tutto il video e dovrebbe risultare evidente anche a chi sceglie una modalità di visione selezionando le sequenze; il linguaggio usato è semplice e semplificati risultano i concetti specialistici espressi, ad esempio si è cercato di strutturare il testo senza fare ricorso a una terminologia microlinguistica per addetti ai lavori; le diverse sequenze e le parti interne alle sequenze dovrebbero risultare coese grazie alla ricerca costante di equilibrio tra immagine, parola orale e parola scritta. La predeterminazione dello *story board* e della scelta delle immagini ha permesso di conferire coesione ai diversi argomenti trattati e ai diversi ruoli rappresentati. A volte, l'attenta programmazione dei temi da trattare nelle diverse parti non ha impedito una rivisitazione della sceneggiatura.

4 Le sequenze del video

4.1 Prima sequenza: la presentazione del progetto

Il progetto nasce su iniziativa dell'Università di Parma e dell'Assessorato scuola della Provincia di Parma nel 2006-2007.

La logica è quella della rete, cioè della creazione di un sistema provinciale di collaborazioni interistituzionali che vede coinvolti quasi tutti gli istituti superiori della provincia di Parma, l'ex provveditorato, oltre alla Provincia e all'Università.

Nell'anno 2010-2011 ha potuto contare su un finanziamento del ministero degli Interni su fondi FEI (Fondo europeo per l'integrazione).

<http://youtu.be/UUIUJVy4inI>

4.2 Seconda sequenza: la formazione degli studenti

L'obiettivo principale del progetto è la formazione linguistica degli studenti stranieri in italiano L2, inseriti negli istituti secondari di secondo grado di Parma e della sua provincia. Il progetto si concentra sulla cosiddetta lingua dello studio.

<http://youtu.be/E1OnDVZjeVM>

4.3 Terza sequenza: la mediazione culturale

Un ambito di grande rilevanza è quello della mediazione culturale. Il progetto ha realizzato modalità di interazione sia applicative che formative tra le scuole, i docenti e i mediatori.

<http://youtu.be/XuV-7VRoV6M>

4.4 Quarta sequenza: gli aspetti organizzativi

Armonizzare i percorsi di formazione linguistica e i processi dell'integrazione con un sistema educativo complesso è possibile solo con la collaborazione di tutti i soggetti e le organizzazioni coinvolte.

<http://youtu.be/kPdLUEpnOgY>

4.5 Quinta sequenza: la formazione dei docenti

Fondamentale è poter contare su personale formato e qualificato oltre che sensibile alle tematiche dell'integrazione.

<http://youtu.be/725XwHq3azo>

4.6 Sesta sequenza: la valutazione e la Certificazione Italstudio

Certificare i livelli di apprendimento in maniera trasparente e assumerne i risultati ai fini della valutazione scolastica è una delle sfide del progetto e della Certificazione *Italstudio*.

http://youtu.be/MXuLCAz_jQ

4.7 Settima sequenza: le conclusioni

Parlano i numeri e alcuni dei protagonisti per un bilancio finale del progetto.

<http://youtu.be/4JelzYXg9tc>

Bibliografia

Barthes, R. (1980). *La chambre claire*. Paris: Gallimard.

Eco, U. (1975). *Trattato di semiotica generale*. Milano: Bompiani.

Mezzadri, M. (2008). *Italiano L2: Progetti per il territorio: Modelli di formazione per alunni e insegnanti*. Parma: Uni.nova.

Mezzadri, M. (2011). *Studiare in italiano: Certificare l'italiano L2 per fini di studio*. Milano: Mondadori.

Mezzadri, M. (a cura di) (2010). *Le lingue dell'educazione in un mondo senza frontiere*. Perugia: Guerra.